

Numero Speciale giugno 21

CI AK SI SCRIVE

Giornalino scolastico

Musti/Dimiccoli baic86600a@istruzione.it Dirigente R. Carlucci

L'angolo di **GIANNI RODARI**



Laboratorio di
Scrittura Creativa

La strada di cioccolato di D. Aristarco

"C'era una volta un bambino che aveva una particolarità..."

UN AMICO INVISIBILE

C'era una volta un bambino di nome Michele che aveva una particolarità: riusciva a immaginare di avere accanto a sé un amico invisibile. Ogni volta che si sentiva triste o felice si chiudeva nella sua cameretta e gli raccontava tutto. Si avvicinava il primo giorno di Scuola e Michele aveva paura di entrare nella sua nuova classe perché non conosceva nessuno. Così la sera precedente mentre ne parlava con il suo amico invisibile, questi gli raccontò di non aver mai avuto "UN PRIMO GIORNO DI SCUOLA" perché nessuno lo vedeva. Allora, Michele decise di portare a scuola con sé il suo amico immaginario, per sentirsi protetto e per fargli vivere l'emozione di stare tra i banchi di scuola.

M. Cavaliere 3^ E

UN SOGNO REALIZZATO

C'era una volta Daniele, un bambino che aveva una particolarità: era uno scrittore e narratore di storie. Daniele aveva un sogno, voleva imparare a nuotare, ma aveva una grande paura del mare. In acqua non riusciva proprio a rilassarsi! Un giorno prese un salvagente, pensando che sicuramente lo avrebbe aiutato a galleggiare e ci riprovò. Ma continuava a non riuscirci, perché aveva troppa paura. Un giorno Daniele

mise dentro di sé una maggiore dose di coraggio e riprovò ancora con tutte le sue forze. Daniele desiderava troppo nuotare tra i pesci e sentirsi libero come loro. Desiderava tantissimo esplorare i fondali e nuotare tra le alghe, le stelle marine ed i coralli. Così ci riprovò ancora una volta e... finalmente superò la sua paura: Daniele ora nuotava e si sentiva libero e felice.

A. Dimastromatteo 3^B

UNA VOCE PER CANTARE

C'era una volta una bambina di nome Cleo che aveva una particolarità: aveva una voce meravigliosa e cantava dalla mattina alla sera. Cleo aveva un sogno nel cassetto: diventare una cantante famosa, conosciuta in tutto il mondo. Allora per realizzare il suo sogno cominciò a cantare per strada e ad accumulare un po' di denaro grazie alle offerte che le venivano lasciate. Dopo qualche anno, con il denaro messo da parte, riuscì a comprarsi l'attrezzatura per cantare e così cominciò a spostarsi e ad esibirsi da un paese all'altro, diventando una cantante famosa e apprezzata in tutto il mondo.

S. Cascella

FEEDBACK PROGETTUALE

Nel progetto "La strada di cioccolato" di Daniele Aristarco i nostri alunni sono stati accompagnati lungo il sottile filo che lega creatività e scrittura, passando attraverso emozioni complesse e indispensabili per il processo di sviluppo di autostima e motivazione. La narrazione, protagonista del laboratorio di scrittura creativa di Gianni Rodari, ha catapultato i piccoli alunni di classe terza di scuola primaria in uno spazio immaginario, sviluppando creatività e arricchendo le competenze linguistiche. Il clima disteso e informale ha attivato il processo creativo: racconti reali e immaginari. Tutte le idee che affollano la mente sono state riordinate in una scrittura libera e senza il timore della misurazione attraverso il voto: even-

tuali errori di ortografia e grammatica sono stati corretti solo in seguito, evitando così il timore di un insuccesso. Nessuno è caduto nella rete della competizione, bensì tanti individui che gareggiavano armoniosamente in un contesto sociale in equilibrio tra gruppi in presenza e gruppi in video lezione. Tutti protagonisti, nessuno escluso nel portare a termine un unico progetto:

"COSTRUIRE LA NOSTRA STRADA DI CIOCCOLATO".

Referente CiaK Si Scrive

Ins. A. Ruta

UN RODARI, NESSUN RODARI E CENTOMILA RODARI

“La strada di cioccolato – Festival rodariano della città di Barletta” è stato un progetto ambizioso che ha coinvolto tutti: grandi, piccoli, scuole, famiglie, amministrazione comunale, dirigenza e libreria Einaudi. Il percorso ha arricchito ciascuno perché ha fornito la possibilità agli adulti di reimmergersi nelle storie di Rodari legate alla loro infanzia, ai bambini di conoscere in maniera più approfondita questo autore e il suo straordinario mondo fantastico in cui tutto può essere possibile e ogni realtà può dare origine al suo opposto e viceversa. La biblioteca di ogni scuola della nostra città si è arricchita di libri favolosi grazie al sovvenzionamento dell'amministrazione comunale. La nostra città si è arricchita di cultura, di voglia di normalità e di riscossa in un periodo storico in cui le menti e gli animi di ogni abitante sono stati costretti a ‘vivere’ nel torpore e costretti al silenzio. Partendo dal concetto base di ogni storia di Gianni Rodari e cioè la fantasia pura, l'arte di saper inventare, creare o smontare storie senza limiti o remore, il percorso ha dapprima impegnato noi docenti in un corso di formazione. Durante i tre incontri previsti, lo scrittore Daniele Aristarco ci ha accompagnati in un excursus storico-letterario per meglio comprendere le radici dell'opera rodariana e constatare la sua perpetua attualità. Ci ha ben spiegato l'importanza delle parole che nel “binomio fantastico”

devono sempre vivere un processo di liberazione da ogni “incrostazione” di senso ed è stato qui che ci ha consegnato il primo “binomio fantastico” ‘Barletta- Cioccolato’ per cercare di farci comprendere quanto sia importante riuscire ad osservare la realtà che ci circonda con occhi differenti, aperti al cambiamento utilizzando lo straordinario gioco della Fantasia. Altra tematica affrontata è stata l'Educazione alla Disobbedienza che porta al riconoscimento delle ingiustizie e alla capacità di saper dire “NO” di fronte a ciò che è sbagliato o amorale. La grandezza del progetto che è poi continuato con i laboratori di scrittura creativa è racchiusa nella maestria dello scrittore Daniele Aristarco che è stato capace di presentare con disarmante semplicità tali nuclei tematici ponendosi all’ “altezza” dei bambini e delle bambine. L'autore ha reso fruibile ciascun argomento riuscendo in ogni appuntamento pomeridiano a trasformare l'elaborazione di un testo in un vero e proprio gioco in cui ciascun alunno e alunna poteva sentirsi contemporaneamente e liberamente scrittore, protagonista, lettore e ascoltatore. Ogni parola presentata dallo scrittore Daniele ha aperto a mille opportunità, mondi ignoti, ma anche a città conosciute da riscoprire, personaggi inventati e personaggi ‘trascurati’ a cui ridare enfasi, voce, coraggio e ruolo sociale. Così ciascun bambino e

CIAK SI SCRIVE

ciascuna bambina ha trasformato tutti gli input ricevuti in storie originali partendo dai sensi, da ciò che è concreto e conosciuto per giungere a riflessioni profonde su argomenti complessi quali la libertà, i diritti, la pace, il coraggio, il mare e la sua salvaguardia... ed è proprio a quest'ultimo tema che la nostra ‘strada di cioccolato’ ci ha condotti. Tutti si sono trasformati in *UN Rodari capace di sbrigliare la propria creatività e rendere la realtà possibile e impossibile, vera e falsa, giusta e sbagliata, NESSUN Rodari è rimasto senza idee, cariche di fantasia che lo hanno reso piccolo scrittore ... e CENTOMILA Rodari hanno donato a noi adulti la possibilità di leggere il loro animo attraverso i testi prodotti, specchio delle più intime e bizzarre emozioni che ciascuno custodisce.*

Referente Progetto: Ins. A. Filannino



Laboratorio di scrittura - classe 3^a A/B*La mia strada di cioccolato mi porta...***IL MIO AMICO MAX**

La mia strada di cioccolato mi ha permesso di vivere momenti fantastici con Max, il cane di mio zio. Spesso mio zio mi portava in una stradina insieme a Max dove giocavo e mi divertivo molto. Purtroppo un giorno Max si ammalò e dopo una settimana ci lasciò. Quel giorno fu molto triste per me. Non smetterò mai di ricordare quei momenti felici passati con il mio amico Max.

E. Carone

GIORNATE AL MARE

La mia strada di cioccolato mi porta alla litoranea di Levante di Barletta, precisamente allo stabilimento balneare TETI. Qui trascorro l'intera estate insieme alla mamma, ai miei fratelli e alla nonna materna Irene. Al mattino ci alziamo tutti molto presto per arrivare quanto prima in spiaggia. Qui incontro tanti amici con i quali mi diverto molto a nuotare e, quando sono stanco di stare in acqua, gioco a calcio con loro sotto un grande gazebo del lido. La domenica, nonna Irene prepara squisiti panini con wurstel e ketchup che mangiamo con grande gusto. Nel lido c'è anche un bar dove si possono acquistare bevande fredde. La scorsa domenica ho preso un cocktail con arancia e cubetti di ghiaccio e il "Lemonissimo". È stato tutto buonissimo e rinfrescante! Il mare, quella domenica, era agitato con onde molto alte. Io non mi sono spaventato più di tanto ed ho nuotato come un pesciolino tra le onde. Appena terminerà la scuola, andrò tutti i giorni in spiaggia e sarò il bambino più felice del mondo.

M. Dicorato

ZIA ANNA E IL SUO GATTO JAGO

La mia strada di cioccolato è quella dove abita mia zia Anna dove, spesso, mi fermo a mangiare. In questa via si aggirano tanti gatti che guardo sempre con affetto e curiosità. I gatti mi piacciono davvero tanto e questo, "loro", lo sentono... Anche la mia zia Anna ha un gatto di nome Jago. Appena entro in casa, Jago mi viene subito incontro e, dopo averlo accarezzato, mi fa tante fusa di gioia. Dalla zia Anna c'è sempre odore di cose buone da mangiare. Così, dopo aver coccolato Jago, mi lavo le mani e vado di corsa a pranzare. Qui, con la zia Anna e con Jago, mi sento davvero un bambino felice, coccolato e amato. Grazie zia Anna e, grazie anche a te, Jago!

G. Pedico

I MIEI NONNI

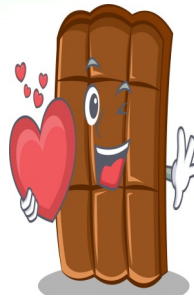
La mia strada di cioccolata è quella che percorro quando d'estate vado al mare. Qui, la domenica, con i miei nonni, zii e cugini, pranziamo insieme. Ogni domenica, la nonna paterna ci prepara tante cose buone che noi mangiamo con grande gusto sotto il gazebo del lido. La mia gioia diventa ancora più grande quando anche la mia nonna materna si aggiunge al gruppo accettando sempre l'invito, nonostante i suoi tanti acciacchi. Al pomeriggio gioco con i miei cugini e ascoltiamo le storie del passato che le nostre nonne ci raccontano. È bello passare del tempo con i nonni perché sono tanto simpatici e ci insegnano sempre qualcosa di nuovo.

I. Peschechera

IO E IL MARE

La mia strada di cioccolato è quella che mi porta a scuola, perché qui vivo le esperienze più belle. Quella più bella l'ho vissuta il giorno del mio compleanno quando ho portato a scuola la mia chitarra ed ho suonato "Tanti auguri a te". L'emozione è stata grande per me! Però, nel mio cuore, ho un'altra strada di cioccolato: quella che mi porta al mare. Anche qui ho vissuto esperienze molto belle. Ricordo quando, con mio padre e mio zio, abbiamo trovato una medusa distesa sulla spiaggia. Mio padre, dopo averla presa, l'ha rimessa in mare. Qui, una volta in acqua, la medusa si è subito ripresa cominciando a nuotare con forza. Spesso io vado al mare non per fare il bagno ma soprattutto per sentirmi più libero, perché il mare mi fa sentire libero. Alcuni non capiscono questo mio stato d'animo e quel senso di libertà che solo il mare può farti sentire. Forse per questo in tanti continuano a maltrattarlo, inquinandolo senza alcun rispetto. E forse, l'agitarsi del mare è un suo segnale di malessere e di protesta verso tutte quelle persone che gli fanno del male.

F. Fiore



GIOIE D'ESTATE

La mia strada di cioccolato mi porta al mare di Barletta dove, d'estate, trascorro molte giornate insieme alla mia famiglia. La mia mamma prepara molto spesso una pizza squisita che mangiamo avidamente dopo aver fatto il bagno. La mia mamma è anche molto brava nel prepararci le borse da portare al mare nelle quali, oltre alla pizza, mette tutto ciò che può servire in spiaggia. Inoltre non dimentica mai le creme solari, perché si preoccupa delle scottature. Appena giungiamo in spiaggia sistemiamo l'ombrellone, ci svestiamo e corriamo quindi felici verso il grande mare azzurro. E' questo il momento per me più bello della giornata. Adoro stare in acqua sul materassino e lasciarmi dondolare dalle onde del mare. Mi piace così tanto stare sul materassino che sono sempre l'ultima ad uscire!!! C'è ancora un altro momento della giornata che amo tanto: guardare al pomeriggio il sole che tramonta con il cielo che diventa rosso e arancione. Anche il mare diventa di un bel colore rosso e, tutto intorno a me, sembra diventare un meraviglioso paesaggio fatato.

A. Lasala



Laboratorio di scrittura - classe 3^a A/B

IL CALCIO, CHE PASSIONE !

La mia strada di cioccolato è il campo da calcio che si trova in via Rossini, a Barletta, dove io gioco perché faccio parte di una squadra. Mi piace questo gioco perché non solo mi diverte ma potrebbe diventare, un giorno, anche un lavoro ben pagato. Però, se un giorno questo dovesse accadere, forse avrei troppo denaro da spendere. Dopo aver comprato una bella e comoda casa, un'auto veloce e tante altre cose di mio piacere, alla fine mi rimarrebbe ancora del denaro. Cosa potrei farne? Forse voi non lo sapete, ma sento di essere un bambino molto generoso e, per questo, penso che li donerei ai tanti bambini bisognosi, soprattutto africani e brasiliani. In fondo al mio cuore ho la sensazione di poter essere, da grande, anche un donatore della Caritas...

M. Cafagna



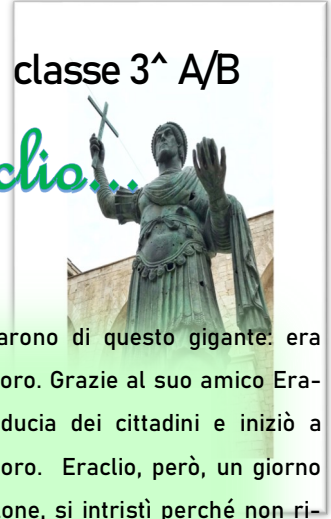
L'ESTATE CON I NONNI

La mia strada di cioccolato è il percorso che mi porta da casa mia a quella dei miei nonni. La considero una strada importante, perché i miei nonni sono davvero fantastici. Ho vissuto e vivo con loro tante esperienze. Quella che preferisco si svolge durante il periodo estivo, quando andiamo tutti insieme al mare. Lì, incontro tutti i miei amici. La nonna mi fa partecipare anche ai giochi che i ragazzi dell'animazione del lido preparano per i più piccoli. Ora, per fortuna, la scuola sta per finire, e quindi non vedo l'ora di divertirmi anche con i miei amici a costruire castelli di sabbia.

F. Piazzolla



Il nostro gigante di nome Eraclio...



'IL GRANDE ERACLIO'

Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata per le strade di Barletta. Dopo un po' incontrò un uomo che era diverso da lui; era molto più basso e piccolo. Inizialmente Eraclio era un po' diffidente, aveva paura, ma poi si accorse che questo piccolo uomo era molto gentile. Così iniziò a parlare con lui, a conoscerlo e fare amicizia. Strinsero un'amicizia molto forte e diventarono inseparabili. Insieme decisero di continuare a percorrere le strade di Barletta. Passeggiando, arrivarono nei pressi del fantastico Castello della Città di Barletta. Decisero di visitarlo e furono sorpresi e incantati dalla straordinaria grandezza e bellezza. Fuori dal castello, nel grande giardino che lo circonda, iniziarono ad incontrare altre persone. Erano tutti molto più piccoli di Eraclio: erano i cittadini di Barletta.

ERACLIO E LA SUPER VELOCITA'

Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di farsi una passeggiata a Barletta. Di notte, per non farsi vedere dai passanti, si diresse verso Porta Marina, l'attraversò ed incontrò un panettiere che proprio in quel momento stava andando a lavorare nella sua panetteria. Eraclio lo voleva aiutare e, con i tanti super poteri che aveva a disposizione, decise di usare la super velocità. In pochi secondi preparò un enorme contenitore con l'impasto, con un soffio lo fece crescere velocemente e, con una velocità pazzesca, preparò tanti panini. Ecco pronto il pane da vendere per tutto il giorno! Con un suo tocco regalò un po' del suo superpotere al panettiere, facendosi promettere di non rivelare il suo segreto a nessuno. L'uomo fu felice perché poté riposarsi un po', avere del tempo libero per giocare con le sue piccole Rebecca e Maila e dormire di più la notte. Eraclio, prima del sorgere del sole, tornò sul piedistallo contento e soddisfatto per aver aiutato una persona che dormiva poco e lavorava tanto, soprattutto di notte.

R. Albanese

Inizialmente tutti si spaventarono di questo gigante: era davvero molto più grande di loro. Grazie al suo amico Eraclio, riuscì ad ottenere la fiducia dei cittadini e iniziò a passare molti momenti con loro. Eraclio, però, un giorno mentre tutti giocavano a Pallone, si intristì perché non riusciva a giocare con loro...Si isolò e si allontanò. Così i cittadini di Barletta decisero di costruire dei grandi robots della grandezza di Eraclio. Si misero subito al lavoro e il giorno del compleanno di Eraclio lo portarono nel fossato del Castello e gli regalarono i robots che avevano costruito per lui. Eraclio fu felicissimo: nessuno mai aveva fatto qualcosa per lui. Tutti insieme iniziarono a fare dei tornei di calcio dove tutti erano vincitori e tutti si divertivano molto.

D. Niccolò

ERACLIO, L'EROE BUONO.

Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata a Barletta per andare a prendersi un caffè. Mentre entrava nel bar urtò la testa contro una bottiglia gigante, esposta all'esterno, che conteneva uno strano liquido verde. La bottiglia si ruppe ed Eraclio venne inondato dal fluido. Subito si accorse di essere diventato verde lucente e ... capace di volare! Le persone, vedendolo, pensarono che fosse un alieno cattivo e scapparono spaventate. Eraclio si rattristò molto e tornò solo e sconsolato al suo piedistallo. Arrivò la notte ed Eraclio si addormentò. Dopo un po' sentì urlare "AIUTOOO!". Guardando verso il cielo, il gigante vide che un aereo stava per cadere su Barletta. Allora Eraclio spiccò un salto e portò l'aereo e tutto l'equipaggio in salvo. Da allora la gente smise di considerarlo come un gigante cattivo ed a considerarlo, invece, come un gigante buono, un eroe che aveva salvato la città da un pericoloso incidente aereo.

J. N. Lanciano

Laboratorio di scrittura - classe 3^a A/B

EMILIA ED ERACLIO

Un giorno Eraclio stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata per le vie di Barletta. per tutta la città si udivano i passi del gigante Eraclio. La gente nel vederlo camminare rimase molto meravigliata e quasi un po' impaurita. Una bambina di nome Emilia senza timore si avvicinò ad Eraclio e gli disse: "Conosco una gelateria dove fanno un buonissimo gelato. Lo mangiamo insieme?" Eraclio non aveva mai mangiato un gelato in tutta la sua vita ed era proprio curioso di assaggiarlo! Così la bambina ed Eraclio si avviarono verso la gelateria. Eraclio mangiò un enorme cono gelato al gusto di fragola con tanta panna. tra Eraclio e la bambina nacque una bellissima amicizia e decisero che per tutta l'estate ogni giorno si sarebbero incontrati al mare e avrebbero trascorso tanto tempo insieme raccontandosi storie e mangiando gelati.

B. Colangelo



ERACLIO E I SUOI AMICI

Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata per le vie di Barletta. La gente stupita si fermava ad osservarlo. Alcune persone erano un po' impaurite alla vista di questo gigante che passeggiava per la città. Ad un certo punto Eraclio si avviò verso il lungomare di ponente. Eraclio non aveva mai visto il mare, né sentito il suo profumo e la sua brezza. Provò immediatamente il desiderio di raggiungere la spiaggia, di sprofondare i suoi piedoni nella sabbia, che ancora non conosceva. Così raggiunse la spiaggia e si tuffò nel mare. Alcuni bambini si accorsero di Eraclio e incuriositi lo raggiunsero. Eraclio sorrise nel vederli. I bambini si avvicinarono al gigante chiedendogli di giocare insieme. Eraclio accolse l'invito e tutti cominciarono a giocare. Il Colosso non si era mai divertito così tanto in tutta la sua vita. Così decise che sarebbe sceso più spesso dal piedistallo per incontrare i suoi nuovi amici e vivere con loro mille avventure.

M. Rizzi

ERACLIO E LE PIANTE MEDICINALI

Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata per le vie di Barletta. Era l'alba quando Eraclio si incamminò verso Porta Marina. Le vie erano quasi deserte. Le poche persone che Eraclio incontrava indossavano la mascherina per proteggersi dal coronavirus. Eraclio vide un uomo seduto sulle scale di una chiesa che pregava e piangeva. Si avvicinò, gli mise una mano sulla spalla e gli disse: "Perché piangi?" L'uomo lo guardò e gli rispose: "Sono un medico, piango perché ho visto morire in ospedale troppe persone a causa del coronavirus. Vorrei trovare un farmaco per distruggerlo...". Eraclio gli promise che avrebbe trovato il modo per distruggere per sempre l'odioso virus. Si recò subito nella biblioteca comunale di Barletta alla ricerca di antichi libri su piante medicinali e curative. Eraclio si recò in biblioteca per diversi giorni finché non trovò il libro che gli permise di trovare l'infuso di erbe che avrebbe sconfitto per sempre il coronavirus. Eraclio ritornò sul posto in cui aveva incontrato il medico, sperando di rivederlo. Per fortuna lo rivide e gli consegnò la formula ufficiale che avrebbe distrutto l'odioso virus. Il medico fu felicissimo del dono e, per ringraziarlo, organizzò una festa in suo onore. Il sindaco donò ad Eraclio le chiavi della città di Barletta per esprimergli gratitudine e stima da parte dei cittadini barlettani e del mondo intero.

F. Pio Matera

CIAM SI SCRIVE

Laboratorio di scrittura - classe 3[^] C/D

Un giorno Eraclio stanco di stare sul piedistallo scese e decise di...



Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata a Barletta...Si incamminò e arrivò fino a porta Marina. Durante tutto il tragitto incontrò tante persone che lui aveva visto passare quando era sul piedistallo, e così scambiarono due chiacchiere tutti insieme. Era molto felice di parlare con tante persone perché non l'aveva mai fatto prima d'ora; ma era anche felice soprattutto di ascoltarle, così decisero di andare a mangiare un buonissimo gelato che Eraclio non aveva mai avuto il piacere di assaggiare. Da quel momento non volle più tornare sul piedistallo immobile ma soprattutto muto perché aveva scoperto quanto era bello e divertente chiacchierare con la gente.

C. D. Lanotte

Eraclio era un gigante che, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di passeggiare per Barletta, dove incontrò un uomo che fu sorpreso di vedere qualcuno così grande. L'uomo non si lasciò intimidire dalla sua statura, tanto che decise di diventare suo amico perché, con la sua altezza, riusciva a vedere tutta la città, in modo da intervenire ogni qual volta ce ne fosse bisogno. Eraclio, nonostante avesse trovato un amico, si sentiva molto triste e piangeva sempre perché era a disagio a causa delle sue dimensioni. Un giorno l'uomo, che aveva deciso di diventare suo amico, gli chiese delle sue lacrime e, quando capì che Eraclio si sentiva a disagio nei confronti degli altri, ebbe una splendida idea: lo avrebbe portato nei campi e con le sue lacrime avrebbe dato da bere alle piante. Non ci volle molto a dissetare tutto il campo: ogni lacrima versata formava una pozzanghera e, come per magia, i fiori avevano colori più brillanti, gli alberi si erano infoltiti. Tutto era più bello e splendido tant'è che il gigante si rese conto che anche lui poteva rendersi utile.

G. DiItillo 3[^]C

Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata a Barletta. Incontrò un fornaio, gli si avvicinò e gli chiese cosa ci facesse in giro tanto presto e il fornaio gli rispose che stava andando al suo forno per preparare il pane per tutta la città. Allora Eraclio, che era un gigante dall'aria severa ma era anche molto gentile, disse che lo avrebbe aiutato. Avrebbe preso tutto il pane che il fornaio avrebbe preparato e lo avrebbe avvicinato al sole per farlo cuocere più in fretta. Mentre camminavano, passarono attraverso Porta Marittima e successe una cosa impensabile: Eraclio diventò più basso e si disperò perché non avrebbe più potuto aiutare il fornaio. Allora il fornaio gli disse che avrebbero trovato un altro modo per farlo ritornare alto come prima. Pensarono allora di tornare ad attraversare la porta per vedere se ritornava un gigante e così fu. Pensarono a tutte le cose belle che potevano fare se restava un gigante o diventava un essere umano: se restava gigante, poteva aiutare il fornaio a cuocere il pane, se diventava uomo, invece, poteva camminare liberamente senza essere osservato in modo strano. Decise allora che quando voleva aiutare i barlettani e soprattutto il fornaio, avrebbe evitato Porta Marittima e percorso un'altra strada, invece quando voleva fare una passeggiata in tranquillità, l'avrebbe attraversata.

M. Fiorella

Un giorno Eraclio stanco di passare inosservato decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata a Barletta. Passò oltre la porta Marittima e mentre l'attraversò, si accorse che era sempre un gigante forte ma molto allegro. Incontrò in strada barristi, spazzini e un muratore di nome Michele. I due cominciarono a raccontarsi barzellette e ridevano a crepapelle. Eraclio non volle tornare più sul suo piedistallo perché diventerebbe di nuovo triste e decise di andare sul lungomare di Barletta a farsi un bagno. Da quel giorno Eraclio capì che era molto più bello uscire, conoscere nuove persone, visitare luoghi, invece di rimanere immobile sul suo piedistallo ad annoiarsi.

R. Ruscino

Il 17 maggio aprii il giornale e lessi: "Da oggi alle bambine e ai bambini è vietato giocare...è vietato avere un nome..."

Una notte improvvisamente mi svegliai e, nonostante sapessi che era vietato giocare, presi dal mio armadio tutti i miei giochi. Mentre stavo giocando due guardie bussarono alla mia porta con l'intenzione di arrestarmi. Io incominciai a protestare dicendogli che il gioco per me era l'unico momento della giornata nel quale ero libera di fare ciò che volevo e spiegai loro che il gioco per noi bambini è molto importante perché ci permette di riflettere ed imparare cose nuove ma soprattutto attraverso esso possiamo socializzare con gli altri e dare spazio alla nostra fantasia. Le guardie compresero il mio pensiero e andarono via e da quel momento si rifiutarono di arrestare qualsiasi bambino che giocasse. Dopo qualche mese aprì nuovamente il giornale e lessi: "Da oggi alle bambine e ai bambini il gioco è di nuovo riammesso". Il 17 maggio 2021 aprii il giornale e lessi: "da oggi alle bambine e ai bambini è vietato avere un nome". La mattina seguente la mia mamma mi svegliò, non pronunciando il mio nome, dicendomi solo: "bambina alzati!" Dopo aver fatto colazione mi preparai per andare a scuola; giunta a scuola notai che tutti i bambini si chiamavano con i pronomi personali: io, tu, egli ... In seguito quando entravi in classe la maestra invece di chiamarci con i nostri nomi per interrogarci ci indicava attraverso i gesti, ma la cosa buffa che a fine interrogazione non sapeva come fare ad associare il voto al bambino. Nel mondo ci fu una grande confusione. A questo punto tutti i bambini si riunirono e cominciarono a protestare perché volevano ritornare alla normalità, cioè che ognuno di loro avesse un nome in modo da sentirsi unici poiché avevano qualità e personalità differenti. Nei giorni seguenti i bambini riuscirono ad ottenere ciò che avevano richiesto e tutto ritornò come prima. Questo racconto ci insegna che il nome è importante perché non soltanto ci identifica ma soprattutto ci relaziona con gli altri poiché nessun di noi deve essere trattato come oggetto. A. Doronzo

Se non avessi un nome, mi sentirei una persona esclusa. Non si può distinguere nessuno senza il nome e significherebbe non avere una identità. Il mondo non sarebbe tale se non ci fosse il nome. M. Iodice

La prima persona che dice il mio nome è la mamma. Poi se fosse vietato il nome, ad esempio, per chiedere qualcosa, dovremmo dire: "Ehi tu! Mi potresti passare quella penna?" ma non nominando nessuno, si girerebbero tutti e saremmo costretti ad indicare con un dito. Per questo, una notizia del genere sarebbe scioccante e confonderebbe molte persone. Tutti abbiamo il diritto di avere un nome sia adulti che bambini!

L. Falcetta

In quel momento mi spaventai, mi mancava il fiato... anzi mi mancava l'ossigeno! Iniziai ad immaginare la mia giornata senza il mio momento di gioco: come può un bambino non giocare? Per noi bambini giocare non è solo usare degli oggetti, ma noi nel gioco ci mettiamo il sentimento. Impariamo ad amare le Barbie, ci affezioniamo agli orsacchiotti e con la fantasia usiamo scatole vecchie per costruire oggetti nuovi e creativi. Durante il gioco ridiamo, piangiamo, litighiamo con il fratellino ma contemporaneamente impariamo a fare la pace. Liberiamo la nostra creatività e la nostra fantasia. Lo chiamano gioco ma è un diritto! Nessuno deve toglierlo ho vietarlo a nessuno e soprattutto ai bambini.

G. Vaccariello

Io rimasi di stucco dopo tantissimi anni di gioco era vietato giocare. I guardiani sequestrarono tutti i miei giochi tranne uno, il mio super gioco segreto: il tasto magico! Il loro radar speciale non lo riusciva ad individuare perché in realtà era un gioco invisibile creato solo dalla mia fantasia che veniva usato per aprire lo scrigno segreto dei miei giochi. Tra i miei giochi preferiti c'era la medusa ma non la potevo usare perché produceva suoni e luci che i guardiani potevano scoprire con le loro telecamere speciali. Era proprio un brutto momento. Pensai allora di inventare delle scuse... il sole era troppo forte e nella stanza c'era tanta luce. In realtà era la luce della mia medusa. Mentre giocavo speravo di non essere scoperto; meno male che era arrivata la luce del sole ma quello vero che mi svegliava da quel brutto incubo. Era cominciata una meravigliosa giornata.

Michele Digiòia

Io fui molto sorpresa da questa notizia e iniziai a mettere da parte una parte i giocattoli per paura di non poterci più giocare. Dopo un giorno, iniziai a sentire la mancanza dei miei giochi e mi annoiavo tanto e decisi di chiudermi in una stanza in modo da non far vedere a nessuno che cosa io stessi facendo. Avevo iniziato a giocare coi miei giochi di nascosto, ma all'improvviso mia madre e mio padre aprirono la porta per vedere che cosa io stessi facendo e a quel punto lasciai tutti i giochi e mi andai a nascondere. Mia madre e mio padre iniziarono a cercarmi perché avevano visto i miei giochi ed appena mia madre mi vide mi chiese di raccontarle tutto. Dopo aver raccontato tutto a mia madre, lei decise di prendere i miei giochi e nasconderli in posti che non conoscevo e quando rientrai nella mia stanza e vidi che i miei giochi non c'erano più ci rimasi molto male. Alcuni giorni dopo mia madre mi disse che io potevo tornare a giocare coi miei giochi ed io mi divertii un sacco.

E. Conteduca

Laboratorio di scrittura - classe 3[^] E/F

Eraclio e la strada di cioccolato...



Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo: cominciò a fare una passeggiata per le strade di Barletta. Mentre passeggiava incontrò un contadino che, meravigliato nel vederlo giù dal piedistallo, gli chiese di usare la sua forza per fare del bene alla popolazione di Barletta. Durante un temporale, infatti, alcuni alberi erano caduti e non permettevano alle persone di arrivare a scuola, a lavoro, in ospedale...Eraclio decise di aiutare la gente della città e, con tutte le sue forze, sollevò gli alberi e rimise a posto la strada...Per ringraziarlo, la popolazione gli donò un carretto colmo di cioccolata: Eraclio, contentissimo, ritornò sul suo piedistallo attraversando la città con quel carretto. Da quel giorno la strada che aveva percorso con il "dolce dono" venne chiamata "STRADA DI CIOCCOLATA".

S. Palmitessa

Uno dei primi giorni di primavera, Eraclio, stanco di passare inosservato, volle farsi una passeggiata per Barletta, attraversando strade sconosciute... Mentre camminava, si rese conto di che tipo di vita conducevano gli abitanti di Barletta. Erano tutti indaffarati, correvano a destra e a sinistra, quasi quasi non si accorgevano di lui...Un po' deluso pensò che forse era meglio la sua vita, un po' monotona forse, ma meno caotica della loro. E così decise di ritornare sul suo piedistallo ad osservare la vita dei cittadini che, indaffarati, non si godevano la primavera ormai alle porte. Lungo il tragitto del ritorno le sue lacrime cadendo sull' asfalto si trasformarono in cioccolata che attirò tutti i bambini della città fin sotto di lui che più solo non fu.

A. Maffione

Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo per fare una passeggiata per Barletta. Dopo un po' incontrò un bambino in divisa da calciatore che gli chiese: "Perché mai sei così alto?...e cosa vorresti fare se potessi realizzare un desiderio?" Eraclio rispose: "Non lo so...sono stato sempre così...e, pensandoci, mi piacerebbe giocare a calcio, ma non credo di essere

portato...!" Un po' rattristato, continuando a passeggiare, Eraclio si ritrovò a passare sotto la porta marittima che, secondo la leggenda, permetteva di trasformare i sogni di ogni individuo in realtà... in cuor suo sperò di poter diventare un calciatore, per avere amici con cui divertirsi...Mentre ci pensava, lungo la strada vide tante pepite marro- ni profumate: incuriosito, decise di assaggiarle e

capì che era cioccolato!... Si sentì così felice dopo averlo assaggiato che decise di non inseguire più sogni impossibili, ma di accontentarsi di ciò che aveva...del semplice cioccolato lo aveva fatto sentire il gigante più felice del mondo. Cominciò a saltellare e, ad ogni passante che incontrava, regalava del cioccolato... Da quel giorno quella strada venne ribattezzata "STRADA DI CIOCCOLATA".

F. Asselti

Una domenica Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo per fare una passeggiata per le strade di Barletta. I suoi passi erano così pesanti e rumorosi, come una mandria di tori, che svegliarono tutti gli abitanti di Barletta che ancora dormivano, stanchi della dura settimana lavorativa. Alcuni lo rimproverarono, altri lo sgridarono e quasi tutti erano arrabbiati con lui. Eraclio, sorpreso, cominciò a piangere...I Barlettani capirono di aver esagerato...in fondo non aveva fatto nulla di male...aveva solo sbagliato l'ora per scendere dal piedistallo...Così gli regalarono un orologio: prima delle sette di mattina avrebbe dovuto evitare di far rumore, almeno la domenica! Per farsi perdonare, il gigante offrì a tutti della cioccolata e la gioia tornò in città!

G. Calò



Un giorno Eraclio, stanco di passare inosservato decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata per Barletta. Un contadino passò di lì e, invece di spaventarsi, si incuriosì e gli chiese: "Wow, quanto sei alto?". Tutti i passanti erano stupiti nel vederlo ma lui si sentiva libero e felice, sorrideva a chiunque incontrava e camminò per ore. Mentre camminava, passò sotto la Porta Marittima dove vide una pasticceria: avendo fame mangiò tantissimi dolci e, sazio, si addormentò. Dormì per ore e, quando si svegliò, era ormai buio...Terrorizzato cominciò a piangere...

non sapeva come tornare a casa, sul suo comodo piedistallo nel centro della città. "E adesso come farò a tornare a casa?", singhiozzava... Mentre piangeva, un contadino gli disse: "Ti ho ascoltato fino ad ora, segui il mio carretto, ti accompagno io a casa." Eraclio seguì il carretto del contadino che, pian piano, lo riportò al suo piedistallo. Per molto tempo Eraclio non scese dal piedistallo, terrorizzato dall'idea di perdersi nuovamente...Preferì rimanere fermo, immobile ma al sicuro, all'ombra della Cattedrale. S. Scommegna

Eracleo il gigante buono...

Un giorno lontano Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di fare una passeggiata per Barletta. Con i suoi passi pesanti si svegliarono tutti i cittadini. Il primo uomo che andò a vedere chi fosse a creare questo frastuono si chiamava Salvatore, che faceva il pescivendolo. L'uomo chiese al gigante: "Come hai fatto a diventare così grande? E comunque mi hai svegliato...io tra un'ora devo andare a lavorare... Cerca di fare meno rumore." Il gigante lo guardò e sorrise. Salvatore aggiunse: "Visto che sei un gigante ed hai braccia lunghissime, potresti lanciarmi verso la mia pescheria?"

Il colosso rispose di sì: decise poi di passare da Porta Marina e, vedendo tante pescherie nei dintorni, decise di entrare in mare e salvare pesci, balene, squali, polpi e i dolcissimi delfini dalle reti delle barche. Ma, prima che terminasse, arrivò un Re malvagio che lo minacciò di lanciare una maledizione su tutti i pesci, facendoli morire. Eraclio fece scappare tutti gli animali e decise di sacrificarsi al loro posto; chiese al re cosa potesse fare per salvare tutti i suoi amici ed il re gli mostrò una croce ed una palla, dicendogli: "Se vuoi che gli animali siano liberi per sempre, devi salire su un piedi-

stallo e tenere una croce ed una palla tra le tue mani, fino alla fine dei tempi...e non potrai più scendere di là. "Per il bene della natura Eraclio accettò, condusse i suoi amici animali nei mari, nei fiumi e nei laghi facendosi aiutare dal suo amico Salvatore. Da quel giorno diventò l'eroe di Barletta, tutti gli animali nel fondo del mare, nelle fredde e limpide acque dei laghi e dei fiumi, cantano il suo nome, ricordando il loro gigante buono dal cuore d'oro.

G. Albanese

Un giorno di primavera Eraclio, stanco di passare inosservato, decise di scendere dal piedistallo e di fare una passeggiata per Barletta. Come ogni giorno, una bella mattina si svegliò presto e controllò lo stato della città: la trovò sporca di sigarette, mascherine, fazzolettini di carta e tante altre cose. Deluso dai cittadini decise di

pulire la città, poi decise di controllare anche il mare. Appena arrivò in spiaggia vide che la situazione era la stessa. Alla fine decise di prendere la situazione nelle sue mani e pensò: -Non si può continuare così. Prese quindi una decisione: di punire i cittadini per il loro comportamento sbagliato svegliandoli prima dell'alba

ogni giorno per due settimane e per pulire la città. Alla fine tutti impararono la "lezione" e cominciarono a essere attenti e rispettosi verso l'ambiente della città e del mare. Eraclio, tornato sul suo piedistallo, guarda la sua Barletta sereno e felice.

K. Gjino

Laboratorio di scrittura - classe 3^a E/F*C'era una volta un bambino che aveva una particolarità"*

C'era una volta un bambino di nome Samuel che aveva la particolarità di saper utilizzare il computer nonostante fosse piccolo. I genitori lo fecero visitare dai migliori dottori che dicevano: "siamo di fronte ad un genio". Samuel crescendo si sentiva diverso, tutti gli chiedevano aiuto nello studio, ma nessuno voleva giocare con lui. Così, pensò di fingere di essere un bambino normale, uguale agli altri, facendo credere a tutti di non ricordare più ciò che lo rendeva particolare.

A. Gismondi

C'era una volta un bambino particolare perché in una bella giornata di sole mangiò una mela rossa e la sua pelle diventò all'improvviso rossa poi mangiò un pistacchio e diventò verde...Non sapeva proprio cosa farsene di questa particolarità, finché crescendo scoprì che poteva servire a far sorridere i bambini ammalati e così visse regalando un momento di divertimento a tutti i bambini sofferenti.

P. Bizzoca

C'era una volta un bambino di nome Hischam frequentava la scuola primaria ed era di religione musulmana aveva un dono speciale: sapeva amare tutti. I suoi amici di altre religioni, quando litigavano tra loro, si offendevano, a volte addirittura si picchiavano e difficilmente si perdonavano. Lui, invece, non reagiva con la violenza ma con sorrisi, amore e soprattutto perdono. Con il tempo i suoi amici impararono da lui a perdonare e a non essere violenti imitando i suoi comportamenti. L'amore vince su tutti!

D. Longo

C'era una volta un bambino che aveva la particolarità di riuscire a cambiare il colore della sua pelle, quando nacque i suoi genitori subito pensarono che non fosse normale. Crescendo, riuscì a farsi accettare in classe perché divertiva i suoi compagni con le varie mutazioni. Quando viaggiava adattava il colore della sua pelle al paese che visitava: AFRICA, GIAPPONE...La sua particolarità lo faceva sempre sentire uguale agli altri e mai diverso.

L. Civita

C'era una volta un bambino che aveva una particolarità: riusciva a parlare tutte le lingue del mondo. Se viaggiava in Francia o in Inghilterra, e così via, riusciva a comunicare con gli altri e a tradurre in italiano alla sua famiglia. Quando diventò grande, incominciò a girare il mondo cercando di portare la pace dove c'è la guerra.

A. Dagostino

Laboratorio di scrittura - classe 3[^] E/F*C'era una volta un bambina che aveva una particolarità"*

C'era una volta una bambina che aveva una particolarità sapeva volare senza ali, mantello e altro che serve per volare. La bambina si chiamava Giorgia e non voleva fare scoprire il suo super potere a nessuno, temeva che la potessero escludere perché diversa dagli altri bambini. Un giorno una sua amichetta fu afferrata da una cicogna e Giorgia volò a liberarla, riportandola a casa. Tutti videro il suo potere e incominciarono a ringraziarla senza escluderla. Finalmente lei si sentiva uguale agli altri, nonostante la sua particolarità.

M. Galasso

Nicy è una bambina di 10 anni che aveva una particolarità: amava fare qualcosa per sua nonna e le sue amiche nonnette. Loro vivevano in una casa di riposo e Nicy si recava quasi ogni giorno lì e leggeva libri, le aiutava a mangiare e le faceva compagnia. In cambio le nonnette le raccontavano le loro storie di vita che tanto Nicy amava ascoltare. Rendeva le loro giornate più allegre e felici aiutandole a superare i momenti di solitudine.

L. Dipalma

C'era una volta una bambina molto creativa, la sua immaginazione sbalordiva tutti, soprattutto le maestre. Infatti a scuola riusciva a dare un tocco creativo ai suoi testi e tutti si complimentavano con lei. Finché un brutto giorno mentre aveva la penna in mano, pronta a scrivere un testo, si accorge che non ha più idee, la sua mente sembra vuota. In lacrime corre dalla maestra e le racconta ciò che l'è successo. La maestra le fa capire che anche senza la sua particolarità poteva scrivere senza timore, bastava solo crederci e impegnarsi.

B. Maffione

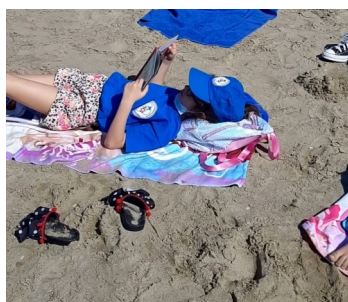
CIAK SI SCRIVE

La nostra strada di cioccolato ci ha condotti...al mare 28 maggio classi 3^A/E/F

E se fosse un sogno, sarebbe un bel sogno!



...E seguendo la nostra strada di cioccolato, guidati dalle maestre siamo giunti in riva al mare. Tra le mani un libro, si un libro, lo scrittore, lui: Gianni Rodari. Ci siamo sdraiati, il sole riscaldava i nostri corpicini terribilmente bisognosi di calore. E' un attimo: GIÙ LE MASCHERINE! Non ci sembrava vero, stava succedendo realmente, non era mica un sogno! I piedi accarezzati dalla sabbia, il corpo libero sdraiato sul telo, ormai ricoperto di sabbia. Nessun pericolo, già, finalmente! E poi le maestre ci hanno detto: "divertitevi, ve lo meritate"...Siamo corsi in riva al mare, un passo e poi un passo ancora fino a ritrovarci in mare. Da non crederci! E' accaduto, non è stato un sogno ma il ritorno alla vita vera, in una bella giornata di mare navigando tra le pagine di Rodari, dimenticando per un po' ciò che in città ci aspetta, ma che qui non ci spaventa!



La lettura diceva Gianni Rodari, è quel sesto senso che va piantato, annaffiato, curato. I libri sono semi: alimentano la mente, accrescono l'intelligenza la creatività, come il cibo irrobustisce le ossa e i muscoli.